

Sommari

Augusto Ciuffetti e Roberto Parisi

Protoindustria e città nell'Italia interna. Produzioni, reti, territori

Il saggio introduce il numero monografico di “Storia urbana” su *Protoindustria e città nell'Italia interna*, con il quale si intende approfondire il rapporto tra insediamenti produttivi e città nel corso dell'età moderna e contemporanea, sia attraverso una riflessione generale sul fenomeno della protoindustria, sia mediante l'individuazione di alcuni casi-studio specifici.

L'obiettivo principale consiste nel verificare, sotto diversi profili, il peso e il condizionamento che i siti e i processi produttivi di carattere protoindustriale hanno esercitato nel lungo periodo sugli assetti e sugli equilibri delle città. Al centro della riflessione non vi è solo l'influenza che la manifattura ha avuto sull'evoluzione urbanistica della città, ma anche il ruolo svolto dai diversi attori coinvolti nei processi di manipolazione dello spazio urbano a fini produttivi e gli effetti che i modi di produzione hanno provocato sul piano demografico e sotto il profilo sociale ed economico. In queste molteplici direzioni di indagine, la distinzione tra “grandi” città, piccoli insediamenti urbani e centri abitati di modeste dimensioni collocati in contesti dal forte carattere rurale assume un significato particolare, poiché consente di leggere anche la maggiore o minore “dipendenza” delle diverse dimensioni dello spazio urbano dalle attività manifatturiere e viceversa.

Il rapporto tra gli insediamenti umani e le attività lavorative può dare luogo a organizzazioni che esauriscono la loro valenza dentro ogni singola città, oppure definire dei sistemi più complessi e articolati, che si dispiegano su spazi territoriali più ampi, all'interno dei quali maturano legami, strutture reticolari e gerarchie.

Protoindustria urbana e rurale
Centri minori
Paesaggi protoindustriali
Storia urbana

Storia urbana n. 165 2020, ISSN 0391-2248, ISSN e 1972-5523

DOI: 10.3280/SU2020-165007

105

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Luca Mocarrelli

Due centri protoindustriali dell'Italia interna tra successo e declino: Gardone Val Trompia e Toscolano (secoli XVI-XX)

Il contributo analizza la diversa traiettoria di due piccoli centri della fascia montana bresciana molto rilevanti sotto il profilo manifatturiero sin dalla prima età moderna: Gardone Val Trompia, specializzatosi fin dal XVI secolo nella produzione delle armi da fuoco, e Toscolano che, insieme alla limitrofa Maderno, ha rappresentato per secoli uno dei più rilevanti insediamenti cartari italiani. Dopo avere esaminato le ragioni del loro successo, con particolare attenzione agli assetti organizzativi dell'attività, alle caratteristiche della forza lavoro e alle strategie di commercializzazione, si delineeranno i motivi del loro diverso destino. Infatti mentre Toscolano ha perso progressivamente terreno già a partire dal XIX secolo, vedendo poi terminare la plurisecolare attività di lavorazione cartaria nel corso del Novecento, il distretto armiero di Gardone, alla cui guida si trova saldamente la Beretta, rappresenta ancora oggi una delle più vitali esperienze industriali della Penisola.

Bresciano
XVI-XX secolo
Protoindustria
Industria della carta
Industria delle armi

Augusto Ciuffetti

Per la definizione di un modello protoindustriale urbano. Il caso di Foligno in età moderna

Il saggio descrive un modello di protoindustria urbana dell'età moderna, rappresentato dal caso di Foligno, un centro di medie dimensioni dello Stato pontificio. Le caratteristiche dell'economia manifatturiera di Foligno sono evidenziate attraverso i censimenti delle attività produttive realizzati tra il XVIII e il XIX secolo. Partendo dalla consistenza demografica della città, il saggio analizza il grado di specializzazione dell'economia di Foligno, il rapporto città-campagna (controllo del territorio per accedere alle materie prime, processi migratori di lavoratori e braccianti, forme di integrazione economica tra questi due diversi spazi) e le eredità medievali che continuano a caratterizzare il centro umbro anche nel corso dell'età moderna. Se all'interno delle mura cittadine prevale una rete di piccoli opifici legati al settore tessile e alla lavorazione del cuoio, ma anche cererie, tintorie e tipografie, nei villaggi del contado a ridosso della dorsale appenninica si registra una diffusa presenza di cartiere, gualchiere e mulini. In tutti i casi risulta fondamentale il ruolo svolto dall'energia idrica, controllata mediante un sistema idraulico dotato di canali che penetrano anche all'interno del tessuto urbano.

Protoindustrializzazione urbana
Cartiere
Economia contadina integrata
Pluriattività
Città-campagna
Energia idrica

Manuel Vaquero Piñeiro

Prima della grande fabbrica: manifatture e opifici a Terni (secoli XVI-XIX)

Terni e il suo territorio nel corso dell'età moderna furono lo scenario della formazione di una diffusa struttura manifatturiera. L'articolo, seguendo un'evoluzione cronologica che si colloca tra la seconda metà del XVI secolo e la nascita del Regno d'Italia, analizza attraverso fonti edite e inedite le principali fasi che scandirono la formazione di un centro produttivo proto-industriale. L'ingente disponibilità di combustibile e di energia idraulica, sfruttata mediante la costruzione di un grande numero di canali, determinò la nascita di numerosi opifici destinati tanto alla trasformazione di derrate agricole (mulini da grano e olio) quanto alla fabbricazione di beni manifatturieri (cartiere, ferriere, gualchiere, filande). Il fenomeno si sviluppò nel centro abitato e nell'area rurale suburbana, e coinvolse una parte importante della popolazione con una forte partecipazione di mano d'opera femminile. Nei secoli si consolidò un sistema produttivo di dimensione sovra-regionale, perché le produzioni, oltre ad assicurare il rifornimento del mercato locale, avevano come destinazione tanto città italiane quanto straniere. La traiettoria della ferriera camerale, aperta a metà del XVII secolo e attiva fino alla fine del XIX secolo, simbolizza la creazione a Terni delle condizioni per la formazione di una base di conoscenze tecniche e professionali da utilizzare nella "grande fabbrica".

Terni
Città-campagna
Mulini
Tecnologia idraulica
Manifatture
Ferriere

Roberto Parisi

Protoindustria e città minori in un paesaggio rurale del Mediterraneo. Bojano e Larino nella Valle del Biferno

Il contributo intende approfondire il rapporto tra protoindustria e spazio urbano nei centri minori del Molise, una regione periferica dell'Italia meridionale caratterizzata in età moderna e contemporanea da una debole armatura infrastrutturale e da un processo di industrializzazione che solo nel corso del secondo Novecento ha influito sulle dinamiche socio-economiche locali.

Lungo la valle del fiume Biferno e in particolare all'interno dei territori di competenza dei due comuni di Bojano e Larino, centri di rilevante importanza politico-economica e religiosa in età antica e medievale, la presenza di attività manifatturiere tipiche della protoindustria e legate alle pratiche della pastorizia transumante, alla trasformazione di prodotti agro-alimentari e all'uso prevalente delle risorse idriche e forestali per l'approvvigionamento di materie prime e di fonti energetiche è attestata ancora nel tardo Ottocento e in qualche caso è sopravvissuta fino al secondo dopoguerra.

Assumendo come unità geo-morfologica di riferimento territoriale il percorso fluviale del Biferno, compreso tra il Massiccio appenninico del Matese e l'entroterra costiero medio-adriatico, si approfondiscono processi e dinamiche evolutive dell'assetto inse-

diativo dei due centri urbani in relazione ai luoghi del lavoro e più in generale a una forma di protoindustrializzazione che in Molise raramente si configura come fenomeno di transizione all'industrializzazione, secondo il modello di Mendels.

Protoindustria urbana e rurale
Centri minori
Città contadine
Paesaggio
Storia urbana

Francesca Castanò

Il sicuro procedere dell'industria lungo la "via del sud". Il caso dell'Olivetti di Marcianise

Se il progresso protoindustriale dell'entroterra casertano assume un assetto rilevante in età borbonica, è solo nel Novecento inoltrato che questi stessi territori acquisiscono una piena fisionomia industriale, entro le trame di una lettura storica senz'altro meno nota della precedente. L'impatto sulla civiltà contadina e sul paesaggio agrario, rimasti pressoché intatti fino ad allora, è tale da favorire l'innesto di una cultura di fabbrica e di uno spirito di cooperativismo vicini ai richiami della terra e della vita comunitaria, propugnati da Adriano Olivetti. Obiettivo del contributo è analizzare attraverso le metodologie della storia dell'architettura e della città le dinamiche di trasformazione territoriale in relazione al piano industriale di Terra di Lavoro elaborato dalla Tekne nell'ambito della programmazione straordinaria della Cassa per il Mezzogiorno e ai suoi riflessi sulla ruralità, in termini sociali, culturali ed economici, partendo dalla scala ambientale fino a quella architettonica. In particolare l'analisi dei conflitti e dei benefici connessi a questo modello di sviluppo è riferita al caso studio della Olivetti di Marcianise, città media compresa nel territorio tra Napoli e Caserta, in cui a partire dal secondo dopoguerra si dà avvio a un programma di modernizzazione senza precedenti. Alla luce di inedita documentazione rinvenuta negli archivi Olivetti si intende ricondurre l'azione programmatica dei piani industriali all'interno delle dinamiche di crescita di Terra di Lavoro, colte nel cruciale ventennio che va dal 1960 al 1980.

Pianificazione industriale
Storia urbana
Aree di Sviluppo Industriale
Cassa per il Mezzogiorno
Caserta
Olivetti